

# Il secolo di Plinio Côrrea de Oliveira

A 100 anni dalla nascita del pensatore e uomo di azione brasiliano, un bilancio del suo legato. La rivoluzione e la contro-rivoluzione, la civiltà cristiana, la speranza che non muore mai. Da fare c'è ancora molto, nel suo segno

di Marco Respinti

Sono occorsi quattro lunghi e tempestosi decenni sia per farsi una ragione sia per avere ragione non tanto del Concilio Ecumenico Vaticano II quanto di ciò che ne è stato fatto dal "metaconcilio", smascherato da mons. Philippe Delhaye in *La scienza del bene & del male. La morale del Vaticano II e il "metaconcilio"* (trad. it. Ares, Milano 1979). *L'interpretazione autentica del Concilio* è infatti l'enorme magistero di Papa Giovanni Paolo II, culminato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992*, e coronato dalla "risorgimentazione" operata da Papa Benedetto XVI, che già da cardinale, intervistato da Vitto-



**LA LUNGA NOTTE DI TEMPESTA DEL SECOLO XX HA CONOSCIUTO UN VERO CAPITANO, INDOMITO E RISOLUTO**

rio Messori in *Rapporto sulla fede* (Paoline, Torino 1985), mise in luce il dissidio fra il «Concilio vero» e «un sedicente "spirito del Concilio"», cioè «l'«anti-spirito»», per i quali «tutto ciò che è "nuovo" (o presunto tale: quante antiche eresie sono comparse in questi anni, presentate come novità!) sarebbe sempre e comunque migliore di ciò che è stato o c'è. E l'anti-spirito secondo il quale la storia della Chiesa sarebbe da far cominciare dal Vaticano II, visto come una specie di punto zero».

**Modernismi: tanti, troppi**  
Del resto, attorno alla "questione Concilio" maturarono veleni ben più antichi della convocazione di quell'assise, dei suoi lavori e soprattutto di quei suoi testi che troppi citano e pochi leggono, molti ignorano e innumerevoli travisano. La posta giocata attraverso il Concilio, infatti - o usando il Concilio come scusa - è incentrata sulla pertinenza, o meno, del cristianesimo cattolico rispetto alla storia dell'uomo, dunque sul diritto di cittadinanza che ha il giudizio del cristianesimo sulla realtà, che ha l'umanesimo autentico di cui esso è portatore, insomma che hanno la cultura e la civiltà in cui esso s'incarna, e questo sempre, quindi anche in futuro, ovvero in un preciso fragore, cioè in questo particolare momento storico.

La speranza, insomma, virtù teologale e cuore della fede stessa, è stato

scalfito, Massimo Introvigne nel volume *Una battaglia nella notte. Plinio Côrrea de Oliveira e la crisi del secolo XX nella Chiesa* (Sugarco, Milano, pp. 294, €19,50).

Dra. Introvigne è un sociologo delle religioni - tra i più accreditati a livello scientifico e i più noti in ambito internazionale -, fondatore e direttore a Torino del CESNUR, il Centro Studi sulle Nuove Religioni, autore di decine di studi e curatore di altrettanti, nonché specialista, nello studio dei nuovi movimenti religiosi, del sacro postmoderno. I suoi titoli a trattare De Oliveira sono cioè validissimi proprio perché garantiscono il necessario quadro di fondo. Ne (chi leggerà il libro se ne accorgerà a ogni riga) il fatto di essere Introvigne dirigente di Alleanza Cattolica (un'associazione di laici che al magistero culturale di De Oliveira s'ispira organicamente), insomma legato al biografato da "amicizia" ed "discepolato", inficia la sua descrizione fenomenologica, l'unica efficace nell'interpretare gli accadimenti, e per di più - quanto al bene - e Introvigne fa la bene (ma la cosa va sussurrata, senno lo scienziato Introvigne prende subito, giustamente, le distanze) - è persino apologetica.

**OGGI A MILANO SI RICORDA IL FONDATORE**

cento anni dalla nascita di Plinio Côrrea de Oliveira vengono celebrati oggi, sabato 29 novembre, in un convegno che, a partire dalle 16,00, si svolge nella Sala Verdi del Westin Palace Hotel di Piazza della Repubblica 20 a Milano. Presentati da Julio Loredano, della TFP. Intervengono

Giovanni Cantoni, reggente nazionale di Alleanza Cattolica, Massimo Introvigne, autore del volume *Una battaglia nella notte. Plinio Côrrea de Oliveira e la crisi del secolo XX nella Chiesa* (Sugarco), e Roberto de Matti, presidente della Fondazione Lepanto. Nel corso del simposio ven-

l'oggetto primo di quello scontro; la speranza in Cristo signore anche della storia contro il venir meno di essa, in *primis* nei credenti, dunque, a ricaduta, nell'ordine temporale da loro animato o, appunto, esaminato. Del resto il modernismo - oggi modernismo è - è anzitutto la perdita della speranza teologale: la rinuncia, di principio, alla signoria di Cristo sulla vita culturale, politica ed economica degli uomini che così si affidano al "mondo", insomma alle ideologie del tempo, quelle stesse che l'allora cardinale Ratzinger denunciava come votate all'idola-

ria del "nuovo"; e che lo "spirito del Concilio" sia un modernismo il regnante pontefice lo afferma da prima ancora di salire al Soglio di Pietro. Ebbene, non si comprenderebbe nulla della vita e dell'opera di Plinio Côrrea de Oliveira se si escludesse da questo quadro, ovvero da quella lunga notte del post-Concilio che fu per tempo annunciata da segni oscuramente prodigiosi ben prima della convocazione del Concilio stesso. Una notte che però è stata anche una pugna, seria e aspra, come documenta, con la consueta acribia e passione

presentati anche il documentario *Plinio Côrrea de Oliveira, un uomo, un ideale, un'epopea* e un fascicolo monografico in *Memoriam del periodico Tradizione, Famiglia, Proprietà nel mondo* (tel. 06/8417603). Manifestazioni analoghe si stanno svolgendo in diversi Paesi.

Il mondo, la società, il re. Perché, fra "notte" e "battaglia", De Oliveira risulterebbe incomprensibile se non lo si apprezzasse come un convinto e coraggioso testimone di quella speranza teologale che è il cuore stesso della fede cattolica la quale non rinuncia, nemmeno quando è piccolo germe avvolto dal buio più nero, ad affermare, con semplicità e con serenità, la signoria di Cristo sul creato intero, ivi ovviamente compresi, anzi per prime, le realtà storiche umane. Non Cristo re del mondo, ma Cristo re anche in questo mondo. De Oliveira ha cioè tenute ferma la speranza in una fede capace d'illuminare ogni anfratto dell'umano, quindi di convertire anche la cultura e d'incarnarsi pure in civiltà, cioè in società - come ebbe a dire Papa Giovanni Paolo II - «a misura di uomo e secondo il piano di Dio», privilegiare e antropiche, anzitutto umanistiche - "medievali", "barocche" - nel loro essere (plurale, mai singolare) delle Cristianità, cosa del resto ben diversa dal concepire l'uomo come "misura delle cose". A un secolo dalla sua nascita e a un secolo dalla scomparsa, Introvigne ci restituisce un De Oliveira così.

Nato il 13 dicembre 1908 a San Paolo, in Brasile, da una famiglia dell'aristocrazia rurale. De Oliveira si for-

strazioni di conferenze, ma soprattutto la realtà della TFP, l'Associazione per la difesa della Tradizione, della Famiglia e della Proprietà, fondata in Brasile nel 1960 e poi riferimento di gruppi simili, ma giuridicamente indipendenti, in ogni continente.

La sua visione della storia - modellata su sant'Agostino, sant'Ignazio di Loyola, san Luigi Maria Grignon de Monfort, nonché dagli scritti di mons. Henri Delassus - è compendata nell'opera *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*, di cui il 2009 segnerà il 50° anniversario, accresciuta (dalla terza edizione italiana, pubblicata nel 1977 a Piacenza da Christianità, l'editrice di Alleanza Cattolica di cui sopra) con nuove riflessioni a fronte del post-concilio e del Sessantotto.

Per la TFP De Oliveira s'ispirò ai Comitati Civili, costituiti in Italia da Luigi Gedda nel 1948. Ecco - come direbbe quel J. R. B. - i "discepoli" di un grande "discepolo" di De Oliveira nonché lucido interprete del concetto di "Magna Europa", l'Occidente irrispettato all'Europa, ossia lo storico italiano, scomparso, Marco Tangheroni - e con questo Gedda brasiliano - che dalla provincia iberoamericana della Magna Europa la speranza cristiana rinasce. Giacché essa muore se non vi sono uomini che la nutrono. •

**LA SUA EREDITÀ È "TRADIZIONE, FAMIGLIA, PROPRIETÀ", L'ASSOCIAZIONE DEL LEONE RAMPANTE**

## LO SCAFFALE DEL PENSIERO

### Lezioni di storia europea, utili

Vuoi un tempo in cui Ernst Nolte fuorusciano, in cui addirittura ci si straccava le vesti per i suoi libri, per le sue analisi, per i suoi rigorosi argomentazioni e azzardi storiografici. Tipico, del resto, di un tempo in cui anche la ricerca storica più seria era preda delle partigiane, in cui la verità dei fatti deve prima inchinarsi alle voglie politiche, poi chiedere il permesso ai manovratissimi, quindi sovrassedere del tutto il suo grande affresco sulla "guerra civile europea" fra Prima e Seconda guerra mondiale, e il rapporto di parentela da lui riconosciuto fra i totalitarismi del Novecento non sono ancora stati cancellati in tutte le loro potenzialità? espugnate Nolte non si è fermato. Ha prodotto altro, e molto. In questa intervista si mostra nobilmente euroscettico e richiama gli europei alla memoria della propria storia, e dice poco. Uomo che ha molto da dire sul punto. Se lo ascolteremo...

**ERNST NOLTE**, STORIA, EUROPA MODERNA, intervista a cura di Luigi Lombardo. La Lettera, Firenze 2008, pp.76, €8,50

rapporto di parentela da lui riconosciuto fra i totalitarismi del Novecento non sono ancora stati cancellati in tutte le loro potenzialità? espugnate Nolte non si è fermato. Ha prodotto altro, e molto. In questa intervista si mostra nobilmente euroscettico e richiama gli europei alla memoria della propria storia, e dice poco. Uomo che ha molto da dire sul punto. Se lo ascolteremo...

### milizia

## Guareschi, l'impegno civile

Lettori già sanno la nostra stima e ammirazione per Giovanni Guareschi (1908-1968). In questi trent'anni di vita pubblica, da quelle di celebrazioni e studi (era ora) non mancano le riflessioni sull'impegno civile dello scrittore. L'invenzione di Don Camillo & C. basterebbe a garantirgli gloria imperitura, ma, argomenta Ferrazzoli, se anche non ne avesse scritto una riga, domremmo com'è un què a considerare Guareschi un l'uomo insostituitibile nel panorama culturale del Novecento.

Parole sacrosante, e giovia osservare con quanto arguzia, tenacia e autonomia di giudizio coniugò le sue molte doti e attività professionali: scrittore, disegnatore, organizzando giornali, dirigendoli, e spensandosi in prima persona. I progetti del libro vanno al progetto "Terra e identità" in favore dei profughi Karen in Birmania, promosso dalla Onu/Unicef/Olivero. G.R.

**MARCO FERRAZZOLI**, NON SOLO DON CAMILLO, INTERVISTA CON IL CIVILE GIOVANNINO GUARESCHI, L'uomo Libro Onlus (www.lucolibro.it), Roma 2008, pp.128, €10,00

## Gli orrori dei laogai comunisti in un museo americano

Il dissidente Harry Wu corona un sogno, ma non si dà pace. La mappa della sofferenza cinese è ancora nebulosa

Tutti noi, nessuno escluso, un Paese enorme qual è la Cina, abitano nientepopodimmo che da un miliardo e 300 milioni di persone, sia di fatto solo un grande, colossale universo concentrazionario dov'è dolore e strazio di denti per milioni di persone. Per quanti milioni? E chi lo sa? Il numero esatto delle persone detenute nella Repubblica Popolare Cinese per motivi politici, i "controrivoluzio-

nari" inviati al regime, è ancora sconosciuto. Le informazioni più aggiornate parlano di almeno 1422 campi di lavoro forzato, ma è una stima approssimativa, per difetto.

Andate su [www.laogai.it](http://www.laogai.it) se volete saperne di più. Si tratta di una nostra vita quotidiana (meglio sarebbe dire il quotidiano) tovera a cui ci si assuefatti) allora che ancora oggi, anzi in

nani" inviati al regime, è ancora sconosciuto. Le informazioni più aggiornate parlano di almeno 1422 campi di lavoro forzato, ma è una stima approssimativa, per difetto.

Andate su [www.laogai.it](http://www.laogai.it) se volete saperne di più. Si tratta di una nostra vita quotidiana (meglio sarebbe dire il quotidiano) tovera a cui ci si assuefatti) allora che ancora oggi, anzi in

pure nel mondo esiste ancora un sistema politico ispirato al marxismo-leninismo che pratica su scala vastissima la persecuzione, la tortura, l'omicidio politico e l'internamento in campi di concentramento.

Harry Wu - oggi il dissidente cinese più noto al mondo, già ospite per 19 anni delle patrie galere del comunismo asiatico - parlano di cifre enormi. Né potrebbe essere diversamente anche solo per ragioni statistiche, in un Paese tanto grande e popoloso certo da ideocrazia tanto cinica.

La Cina, infatti, è un Paese già stato comunista *hardcore* come pochi altri sulla faccia della Terra - ad crimini della "rivoluzione culturale" al massacro di Piazza Tienanmen, dal cannibalismo rituale praticato dalle Guardie Rosse sugli avversari politici alle assurdità sanguinarie del "Grande balzo avanti" - che però ha saputo affrontare preventivamente la crisi irreparabile del sistema collettivistico cercando scalatamente ai vari e dando vita a un regime "neo-post-capital-

Harry Wu inaugura il Laogai Museum

### Manodopera schiavistica gratis per il regime. Tutto documentato

questo stesso momento, un Paese enorme qual è la Cina, abitano nientepopodimmo che da un miliardo e 300 milioni di persone, sia di fatto solo un grande, colossale universo concentrazionario dov'è dolore e strazio di denti per milioni di persone. Per quanti milioni? E chi lo sa? Il numero esatto delle persone detenute nella Repubblica Popolare Cinese per motivi politici, i "controrivoluzio-

nià industriale e a ritmi da catena di montaggio. Il tutto scalmato in ossequio a una politica folle che fa di tutto per mantenere la testa sopra la superficie dell'acqua nonostante la marea sia mutata da un pezzo. La cosa ha certamente dell'incredibile: il comunismo è dato per spacciato ovunque, le ideologie sono ritenute morte in tutto il pianeta, noi gli scriverei sopra libri e libri, ep-

### spiriti

## Relativismo sì, ma con dei limiti

È difficile salvare qualcosa dal magistero neopagano e aristocratico di Julius Evola, per cui non lo facciamo. Evola dice che fra i tanti testi, e frammezzo ai numerosi libri intellettuali, il barone seppe pure scrivere un libro che non suo perché c'ha.

Simile ad altre cose di René Guénon (che Evola non solo cita, ma pure saccheggia), il volume è il tentativo di discostarsi da spiriti uili e spiriti uili (quali che esse siano) *aggrèno* ("tradizionalisti", direbbe il nostro) e mistiche inquietanti ("ctonie", le direbbe i benedetti di Barone).

Se Evola ci sia riuscito è dubbio, ma che il metodo da lui applicato non sia rigoroso è certo. Eppure il tentativo è degno di nota. Dice questo: persino chi gioca con alchimia, massoneria, vie iniziatiche e occultismi assortiti si accorge che, relativista relativista, un limite dove fermarsi c'è.

**JULIUS EVOLA**, MASCHERA E VOLTO DELLO SPIRITUALISMO CONTEMPORANEO, Marsilio, Roma 2008, pp.248, €19,90

è pure una raccolta decisiva di testimonianze, ma soprattutto il Laogai Museum, sovrà il nel cuore del Paese più potente del mondo libero, come una denuncia permanente, come il grido straziante di chi è stato e si sente ancora di essere rizzato. Andiamo a visitarlo il Laogai Museum? Are you listening President Obama? M.R.